# VITA

*del Santuario di Puianello*
*Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO
**In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi**



*Rivista Ufficiale del Santuario di Puianello (Mo)*
*e della Vice-Postulazione di Padre Raffaele da Mestre*

*N. 63*
*agosto 2026*

**Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (MO)**
Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
santuario@santuariodipuianello.it

**Vice-postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele Spallanzani da Mestre**
Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059.791644 - 335 8249826
pigi1950@gmail.com

***www.santuariodipuianello.it***

**Apertura e chiusura del Santuario**
Il Santuario apre alle 8
e chiude alle 12
nel pomeriggio apre alle 14.30
e chiude alle 19

**Orario sante Messe**
*Orario solare*: *Nei giorni feriali*: 8 e 16
Sabato pomeriggio alle 17
*Nei giorni festivi*: 8, 10.30 e 17
*Orario legale*: *Nei giorni feriali*: 8 e 17
Sabato pomeriggio alle 18
*Nei giorni festivi*: 8, 10.30 e 18

**Il servizio delle Confessioni e della direzione spirituale**
8 - 12 | 14.30 -19

Svolgono servizio al Santuario i Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Emilia-Romagna

Alcune immagini di questa rivista possono essere state scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.

In copertina:
Cimabue, *Madonna in trono col Bambino, angeli e san Francesco* (detta Maestà di Assisi), 1285-1290 circa. Basilica Inferiore di San Francesco, Assisi. © Archivio fotografico del Sacro Convento di S. Francesco in Assisi, Italia.

## *SOMMARIO*

Pagg. 3-5 - Come in cielo, così in terra
Pagg. 6-9 - Ottavo centenario della morte di San Francesco
Pagg. 10-13 - Benozzo Gozzoli, chi era costui?
Pagg. 14-16 - Festival Francescano
Pagg. 17-18 - Solennità di San Francesco: il ritorno della festa nazionale
Pag. 19 - La benedizione di San Francesco
Pagg. 20-22 - Caro Padre Raffaele
Pagg. 24-25 - "... la morte secunda no'l farà male"
Pagg. 26-27 - Tempo di grazia, sempre
Pag. 28 - La casa del Padre
Pag. 29 - San Pio da Pietrelcina
Pagg. 30-31 - Notizie dal Santuario
Pag. 32 - Sagra al Santuario

*Vita del Santuario di Puianello*
*Beata Vergine della Salute*

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli
Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro MO

**Trimestrale di informazione**
**N. 63 - agosto 2026** (Anno XX - N. 2)
Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007
Chiuso in Tipografia il 6/08/2026
Copie: 1.000
Grafica, Fotocomposizione e Stampa
**Visual Project** Soc. Coop.
Via Toscana, 11/b - Zola Predosa (Bo)
**Unità Locale di Vignola (Mo)**
Via G. Di Vittorio, 90/94 - 335 6152433

**Abbonamento alla Rivista**
**Offerta minima euro 15**

**Segnalateci eventuali disservizi delle Poste nella consegna della Rivista**



Editoriale

# Come in cielo, così in terra

di p. Antonino Serventini, missionario

*"Maria, la Madre di Gesù,*
*è già glorificata ormai*
*in cielo anima e corpo,*
*ed è immagine e primizia della Chiesa,*
*che dovrà avere il suo compimento*
*nell'età futura;*
*eppure, brilla sulla terra come un segno*
*di sicura speranza e di consolazione*
*per il popolo di Dio in marcia*
*fino a quando non verrà*
*il giorno del Signore"*
(Concilio Vaticano II, Lumen Gentium 68).

Segno di speranza e di consolazione! Non sono frasi fatte!
È la continuazione della strategia di Maria, che si fa piano piano.
È l'esempio più lampante della sua vita di Neonata, Bimba, Fanciulla, Fidanzata, Sposa, Madre, Discepola, Socia del Figlio.

*Le foto di questo articolo sono di Valter Baldini*



È la strategia del Magnificat.
Ora Maria è salita al "piano di sopra", e continua a governare al "piano di sotto". Qui. *"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente, e Santo è il suo nome". "Ha spiegato la potenza del suo braccio".*

Ognuno di noi, uomo o donna, che varchi la soglia del Santuario della Madonna della Salute, pur preoccupato che sia dei suoi crucci e attanagliato dalle proprie croci - che ci inducono a sgranare le litanie delle nostre disgrazie - può comunque rimirare le opere d'arte che raffigurano la vita di Maria. Esse riassumono la vita di Maria e sviluppano il Magnificat sia in lei che in noi.

*"O Vergine della Salute, speranza degli infermi…"*

E il nostro cuore piano piano si placa.

D'istinto il nostro volto supplice e preoccupato si posa sul Bimbo Gesù in braccio a Maria. E ciò ci permette di fare un percorso a ritroso e - aiutati dalle immagini - ripercorriamo la nostra vita. *"Salus nostra in manu tua"* (La nostra salvezza è nelle tue mani) - Genesi 47,25 -.

Chi si volge a destra, vede Sant'Anna con Maria bimba, ***(foto sotto)***. Siamo invitati ad accogliere la nostra propria infanzia, la storia della nostra vita, dalla nascita ad ora.
E, se volgiamo lo sguardo a sinistra, contempliamo il Figlio Gesù crocifisso ***(foto a destra)***; e, nel buio, vediamo lei, Maria, gemente e piangente. Siamo invitati e incoraggiati a rivisitare e ad accogliere con lei il buio della nostra esistenza. Ma il Cristo crocifisso rapisce il nostro sguardo e ci riconsegna a sua Madre come nostra Madre: *"Figlio, ecco tua*



*Madre!"* (Giovanni 19,25-26). E allora - forse -arriviamo a dire:

*"O Vergine della Salute*
*ci rivolgiamo a te pieni di fiducia…"*

Ora Cristo unisce il nostro sguardo al suo e lo dirige verso l'Alto. Su, su, dov'è il compimento della sua opera di salvezza, l'opera redentrice, il compimento delle promesse di Dio Padre suo e Padre nostro, Dio suo e Dio nostro. Gesù ci porta su verso l'alto, verso la Cupola del Santuario ***(foto a pag. 3)***, verso Maria, già glorificata nella gloria della Risurrezione. Gesù diventa il "portone" aperto del Paradiso, dove Maria è scortata dagli angeli. Dagli angeli e dai... santi!
E i santi dove sono? Siamo noi, i figli!
Rimiriamo, contempliamo in alto verso la cupola del Santuario. Musica e tripudio, fiori e danze, angeli e putti, cieli aperti.
Maria al centro.

Segno di speranza e di consolazione!
Piano piano il Magnificat si realizza quaggiù.
I santi siamo noi con le nostre croci…

*"Come aveva promesso ai nostri padri*
*ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre".*

"Vado a prepararvi un posto. Quando sarò andata e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi" (cfr. Gv 14,2-5).
Maria assunta in cielo tra gli angeli e tra i santi! Come in cielo, così in terra.

*"O Vergine della Salute,*
*ti ringraziamo per la tua intercessione.*
*Aiutaci ad imitare le tue virtù*
*per giungere con te alla gloria eterna del cielo".*



# Ottavo centenario della morte di San Francesco D'Assisi

a cura della Redazione

In questo 2026 ricorrono gli 800 anni dalla morte (o "transito") di San Francesco d'Assisi, avvenuta il 3 ottobre 1226 alla Porziuncola. Passava ("transitava") cioè da questa vita terrena a quella eterna, con una gioia che ancora oggi interroga ed ispira. Nel suo celebre saggio *San Francesco d'Assisi* (1923), lo scrittore inglese Gilbert Keith Chesterton descrive la morte di san Francesco d'Assisi come un supremo atto di gioia e gratitudine, affermando che «le stelle non videro mai un uomo morire così felice». Per lo scrittore inglese, la fine del Santo non fu un triste addio, ma il coronamento di una vita vissuta come un dono e un canto d'amore verso il Creatore.

Francesco accoglie la morte corporale senza alcuna paura, chiamandola amichevolmente "sorella" come scrive nel suo *Cantico delle Creature*.

Negli ultimi momenti della sua vita, chiede ai suoi frati di cantare le lodi del Signore e intonare i salmi, trasformando il proprio transito in una festa dello spirito. Circondato dai suoi frati, la sua anima si staccò dal corpo, ascendendo al cielo in una visione luminosa, come una stella che brilla più del sole, come ci racconta il suo primo biografo Tommaso da Celano (Cf. FF 508-514).

Come scrive Chesterton, Francesco muore da uomo libero e riconoscente, vedendo in ogni elemento del creato, e persino nella fine della vita, una creatura amata da Dio e non una forza oscura o un limite.



Cimabue, *Madonna in trono col Bambino, angeli e san Francesco (detta Maestà di Assisi)*, 1285-1288, Affresco, particolare. Basilica inferiore, Assisi

---

Le celebrazioni per questo ottavo centenario culminano il 4 ottobre 2026 e comprendono moltissimi eventi religiosi e culturali già avvenuti, che stanno avvenendo o che sono programmati per i prossimi mesi.

Innanzi tutto, vogliamo sottolineare il Giubileo Francescano che Papa Leone XIV ha indetto in questo centenario. È iniziato il 10 gennaio scorso e si concluderà il 10 gennaio dell'anno

prossimo. Il fine è che ogni fedele cristiano sull'esempio del Santo di Assisi si faccia egli stesso modello di santità di vita e testimone costante di pace.
Nel comunicato del nostro Arcivescovo mons. Castellucci, anche il nostro Santuario diviene luogo giubilare (vedi pagina 16, n. 62, 2026 della nostra rivista).
Da parte nostra, insieme con la Fraternità dei Cappuccini e la Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare di Vignola, abbiamo messo a punto un *abbondante programma celebrativo* **che potrete leggere nelle pagine seguenti 8 e 9**.
Tra le tante iniziative sottolineo quelle di **domenica 4 ottobre, solennità di San Francesco** con il programma che presentiamo di seguito.

***Convento dei Cappuccini e O.F.S. di Vignola (Mo)***

***Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo)***

***OTTAVO CENTENARIO***

***DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI***

***"Laudato si', mi Signore, per sora nostra Morte corporale"***

# Domenica 4 ottobre 2026

## SOLENNITA' DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

*** Sala dei Contrari della Rocca di Vignola, ore 16**

## *"Sorella Morte?"*

**Conferenza di mons. ERIO CASTELLUCCI**

**Arcivescovo di Modena-Nonantola e Vescovo di Modena**

**in collaborazione con il Festival Francescano**

*** Chiesa dei frati Cappuccini di Vignola, ore 18**

**Solenne celebrazione eucaristica**

**Presieduta da mons. ERIO CASTELLUCCI**

# Programma dei prossimi mesi

**Domenica 6 settembre**
Santuario di Puianello, ore 17
**L'amore di Francesco per la Beata Vergine**
*Schola Gregoriana di Modena Musica Sacra | Daniele Bononcini direttore e organista.*

**Giovedì 17 settembre**
Chiesa dei Cappuccini di Vignola, ore 18
**Celebrazione liturgica della**
**Festa delle Stigmate di san Francesco.**

**Domenica 20 settembre**
Santuario di Puianello, ore 17
**"Preghiera musicale"**
*con Annalisa Michelini (soprano) e Carlo Capirossi (organo), nell'Ottavo Centenario del Transito di San Francesco.*

**Sabato 3 ottobre**
Chiesa dei Cappuccini di Vignola, ore 20.30
**Celebrazione del Transito di San Francesco.**

**Domenica 4 ottobre**
*Sala dei Contrari della Rocca di Vignola, ore 16
**"Sorella Morte?" Conferenza di mons. Erio Castellucci.**
*In collaborazione con il Festival Francescano*

* Chiesa dei Cappuccini di Vignola, ore 18
**solenne Celebrazione Eucaristica**
**presieduta da mons. Erio Castellucci.**

**Sabato 10 ottobre**
Teatro di Casa frate Leone, ore 21
**“Dolce Jacopa. Francesco e Jacopa semplice amicizia. Un viaggio fra parole e musica”**
*Concerto del complesso Nuova Civiltà.*

**Martedì 20 ottobre**
Teatro di Casa frate Leone, ore 20.45
**“Sono io la morte e porto corona... o dolce sorella?”**
*Riflessione sulla morte nell’arte con frate Antonello Ferretti e frate Fabrizio Zaccarini.*




*Sopra il logo che accompagna i nostri eventi celebrativi dell’ottavo centenario della morte di San Francesco d’Assisi. L’autrice è Eleonora Grasselli.*

*Con il patrocinio di*

*Con il sostegno di*

# Benozzo Gozzoli, chi era costui?

Durante un Pellegrinaggio sui luoghi di San Francesco abbiamo conosciuto un pittore che ci ha "parlato" in modo straordinario del Santo d'Assisi

di frate Antonello Ferretti

Certo il suo non è un nome altisonante, forse sconosciuto ai più, ma basta incontrarlo una volta e non lo si dimentica; anzi si va alla ricerca delle sue opere ... e ciò diventa il pretesto per visitare i luoghi forse più belli del nostro Paese.
L'avventura di ***Benozzo Gozzoli*** (Gozzoli è un "cognome" affibbiato - e non sappiamo il perché - dal Vasari nelle sue "Vite") ha inizio con la sua nascita nel 1420 a Scandicci. Ben presto la famiglia si sposta a Firenze e qui avvengono due incontri che segneranno per sempre la sua vita.
Beato Angelico, il grande e mistico artista domenicano, sta lavorando nel convento di San Marco e Benozzo è nei corridoi e nelle cellette dei frati per osservare ed imparare la resa della luce e soprattutto la magia dei colori utilizzati negli affreschi; a volte, sotto l'esperto occhio del maestro, esegue alcune figure o paesaggi a fresco ancor oggi individuabili. Poco distante da San Marco fervono i lavori per la edificazione delle porte del Battistero e Lorenzo Ghiberti sovraintende al cantiere. Dire Ghiberti significa dire "primo rinascimento" ... e questo termine rimanda ad una parola chiave: *prospettiva.* È questo nuovo modo di raccontare le cose e le persone nello spazio che affascina Benozzo.
Ed il gioco a questo punto è fatto: mescolate la lezione ricevuta dall'Angelico e quella appresa dal Ghiberti ed otterrete l'arte di Benozzo.
Molto amato dalla famiglia Medici, ebbe la possibilità di vivere a corte e conoscere persone appartenenti a ceti sociali elevati. Da buon uomo rinascimentale Benozzo li osservò attentamente e riportò i loro preziosi abbigliamenti nelle proprie immagini. Ciò lo ha reso un maestro della storia del costume, della moda.
Tra le sue opere maggiori ricordiamo la *Cavalcata dei magi* che si dipana lungo le pareti della cappella privata della famiglia Medici in Palazzo Medici Riccardi a Firenze (l'arrivo dei magi è un pretesto per immortalare le imprese e le effigi




L'affresco *San Francesco riceve le stimmate presso il Monte della Verna* fa parte del ciclo di storie di San Francesco dipinto da Benozzo Gozzoli tra il 1450 e il 1452 nella parete dell'abside della chiesa del Complesso museale di San Francesco a Montefalco

dei componenti della suddetta famiglia) e le *storie della vita di S. Agostino* nell'abside della omonima chiesa di San Geminano in provincia di Siena (affreschi bellissimi, ma a volte un po' spiazzanti per i nostri criteri storiografici in quanto collocano la vita del Santo di Ippona in una ambientazione pienamente rinascimentale).
Ma questo è il conosciuto ed elogiato Benozzo.
Esiste una fase della sua vita forse meno nota, quella degli inizi, ma non per questa meno affascinate. Mi riferisco alla presenza di Benozzo a Montefalco (Perugia) dove nel 1452, subito dopo aver lasciato Firenze, dipinge nella tribuna absidale della Chiesa di San Francesco (officiata dai frati minori osservanti), diversi episodi della vita del santo di Assisi. Il committente dell'opera è il teologo fr. Jacopo da Mattiolo il quale segue, anche a livello contenutistico, lo svolgersi dei lavori. Rispetto al ciclo di Giotto in Assisi (eseguito ben 150 anni prima), diversa è la fonte agiografica a cui il pittore si ispira. Giotto aveva seguito alla lettera la biografia di San Francesco scritta da San Bonaventura, mentre Benozzo si rifà ad un'opera di carattere più devozionale e spirituale composta tra il 1385 e il 1390 da fr. Bartolomeo da Pisa intitolata significativamente "*De Conformitate Vitae B. Francisci ad vitam D.ni Jesu,*".
Il ciclo di Montefalco non segue un ordine cronologico e gli episodi sono ambientati in pieno rinascimento per rendere più comprensibile ai contemporanei la lettura.
Giotto ad Assisi affresca pareti lineari, a Montefalco Benozzo si trova davanti ad una struttura absidale tipicamente gotica: si sviluppa in verticale ed ha diversi punti luce. L'artista, in maniera geniale, adeguerà agli spazi architettonici il suo racconto.
Si tratta di dodici riquadri che si sviluppano su tre registri verticali fino ad arrivare alla apoteosi nella cupola dove è descritto (utilizzando ben due riquadri) l'episodio della impressione delle stimmate.
Quello che colpisce è la forza narrativa del ciclo. A volte, senza venire in contrasto tra loro, nello stesso riquadro sono narrati diversi episodi con un'armonia ed un intreccio tale da lasciare stupito lo spettatore. Rispetto al ciclo giottesco sono completamente assenti i miracoli avvenuti dopo la morte del Santo e l'attenzione è posta su quelli in vita.
Impeccabile come sempre la descrizione delle vesti. Basti guardare i paramenti del Vescovo e la resa del tessuto nella stoffa con cui ricopre Francesco nella scena della rinuncia dei beni paterni.
Appaiono episodi inediti, e a volte forse inventati (come la visita del Santo alla cittadina di Montefalco), ma all'interno di questa "favola misitca", trovano una loro giusta collocazione.
Benozzo a Montefalco è un vero pittore rinascimentale e grande osservatore e quasi miniaturista. La prospettiva è sempre perfetta e la raffigurazione di alcune città (Assisi, Montefalco, Arezzo) è talmente precisa da poterne riconoscere subito la fisionomia. Viti, ulivi e un buon bicchiere di Sagrantino (vino tipico del luogo) non potevano non essere presenti.
E poi la grande sorpresa in questa meravigliosa "historia rinascimentale" ... Benozzo anticipatore della pittura metafisica di De Chirico (artista vissuto nel ventesimo secolo). Soprattutto nelle scene legate ai sogni e agli ideali cavallereschi di Francesco troviamo palazzi con finestre aperte che lasciano intravedere solo il colore nero e ad aumentare la resa di un clima estraniante son le tende svolazzanti…
Beh... sei ancora qui che leggi queste note? Non hai ancora girato la chiavetta del motore della tua automobile? Monfefalco ti aspetta... solo lì queste mie povere parole diventano luce, colore e spazio...
Buona visita.




Benozzo Gozzoli, *Morte e Assunzione in cielo di San Francesco*, affresco, 1452. Ciclo di affreschi sulle Storie della vita di San Francesco situato nel coro della chiesa di San Francesco a Montefalco. Il corpo di San Francesco è circondato dai frati, con la sua anima portata in cielo dagli angeli.

# Festival Francescano 2026

Si tratta della XVIII edizione ed avrà luogo in Piazza Maggiore a Bologna dal 24 al 27 settembre prossimi. Avrà come titolo *"Sorella morte. Il passaggio che riscrive la Vita".* Di seguito ne presentiamo il Manifesto scientifico.

a cura della Redazione

Il Festival Francescano, nella sua diciottesima edizione e in occasione dell'ottavo centenario della morte di san Francesco, decide di affrontare il tema di questo delicato passaggio, difficile da condividere, anche nelle parole; oggetto di superstizione e spesso di rimozione.

Nel Cantico delle Creature, san Francesco usa quattro termini per definire il concetto: "sora nostra morte corporale". Chiamandola "sorella", la morte viene intesa come parte integrante e naturale della vita, uno stato che accogliamo al termine del nostro cammino terreno, ma il cui **orizzonte di senso è dato dalla nascita e dalla rinascita**. Qui sta il punto centrale dell'attualizzazione del messaggio cristiano e francescano: non una mera accettazione della fine della vita terrena, bensì l'occasione per sperimentare **percorsi di trasformazione**, ricerca di significato.

Il Cantico afferma chiaramente l'inevitabilità della morte ("nessun uomo vivente può scappare"). L'importante è la reazione a questa verità: essa ci obbliga a riconoscere la **preziosità della vita** e l'urgenza di condurre un'esistenza retta, nella luminosa e costruttiva prospettiva del Vangelo.

Stefano Mancuso, ospite al Festival Francescano 2025, nella pubblicazione *Il cantico della terra*, ha sviluppato un commento prezioso alla "lassa dello scandalo": "*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale*". Leggendo il *Cantico* come l'esatta sequenza temporale dei fattori necessari a creare la vita, «la morte appare al suo posto, in fondo alla lista. Non perché ne rappresenti la fine, ma perché ne **rappresenta un nuovo inizio**». Egli denuncia con forza il fatto che «alcuni ricchissimi, ritenendo intollerabile che la loro immensa fortuna non riesca a garantirgli di imperversare per sempre (o comunque molto più a lungo) sulla terra, stanno investendo colossali somme nel tentativo di risolvere il problema. Sono convinti che, con gli adeguati finanziamenti, la scienza sia in grado di garantire, se non l'immortalità, qualcosa che le assomigli». Ogni giorno nel nostro corpo muoiono

miliardi di cellule… Questo ci permette di vivere! «La morte è solo uno strumento che la vita adopera per prosperare, non il suo più feroce antagonista, e tutti gli sforzi, i soldi e le energie buttati in questa stupida lotta sono lo specchio della nostra incomprensione delle leggi naturali».
La nostra società, in particolare l'ideologia del Transumanesimo (che crede in un progresso illimitato, al fine di oltrepassare la finitezza umana grazie alle scoperte scientifiche e tecnologiche) opera una **rimozione sistematica della morte**. L'obiettivo diventa quello di portarla "sempre più in là": un privilegio offerto però solo a chi può permetterselo, creando una nuova e profonda ingiustizia sociale. La possibilità di una vita iperlongeva si trasforma dunque in una mera questione economica, ben lontana da quella ricerca di senso che dà forma e valore al tempo presente.
D'altro canto, c'è nel contempo una produzione politica ed economica della morte stessa mediante guerre, diffusione di malattie causate dalla violazione della natura e precarizzazione della vita delle persone fino alla miseria estrema. La sua rimozione dalla visuale collettiva aiuta a non pensarci proprio mentre la morte artificiale viene prodotta e inflitta su scala di massa.
La rimozione sociale della morte ci rende afasici: mancano le parole persino per nominarla e per parlarne. Come evidenzia la Terror Management Theory (TMT) proposta da Sheldon Solomon e colleghi, l'occultamento della morte è culturalmente determinato da istanze psicologiche di difesa contro l'angoscia ed è quindi funzionale tanto alla sopravvivenza dell'individuo quanto alla costruzione della società. Ma che succede quando togliamo ai nostri figli la possibilità di **confrontarsi con il limite** e persino con la malattia? Quello che ne deriva è un approccio pornografico nei confronti della morte. Guardandola dal buco della serratura, essa può diventare eccitante, con le conseguenze che sempre più nelle giovani generazioni osserviamo. Dal bullismo, ai simboli della cultura trap fino alla violenza di genere. Del resto, se si capisce la propria "finitudine", si comprende anche quella altrui, aprendoci a quella dimensione empatica che è alla base dell'**accettazione e del rispetto di sé e dell'altro**.
C'è un vuoto culturale nel prepararsi al compimento della vita, un'assenza di linguaggio per parlare del limite e del compimento. Chiamare la morte "sorella" significa riconoscere che essa non è l'opposto della vita, ma accoglienza della propria "finitudine", presa di coscienza che **la fragilità non è scarto**, ma componente essenziale della vita.
Il Festival Francescano non intende proporre risposte facili, ma spazio di sosta, di riflessione e di ascolto vicendevole. Porrà in dialogo medicina e spiritualità, cura e comunità, scienza e fede, dolore e speranza.
Continuando nell'intento di "chiamare le cose come stanno", per rinnovare un lessico che oramai non può più essere compreso dalla maggioranza, è necessario ridefinire anche il concetto del dopo morte, superando una dimensione spaziale (ad esempio il Paradiso e l'Inferno come "luoghi") per aprirsi a considerare un nuovo stato dell'essere o una condizione del tempo. Utile sarà anche approfondire il significato teologico della "risurrezione della carne", dell'"immortalità dell'anima" e della "**vita eterna**".
Quale atteggiamento tenere nel momento del trapasso, che risulta così determinante per l'intera vita? La reale tragedia della morte è la **rottura dei legami**. Esistono certamente malattie inguaribili ma non esistono persone incurabili, e questo concetto sposta il focus dall'esito biologico (la guarigione fisica) alla cura esistenziale e relazionale, oltre che alla cura palliativa (per lenire il dolore). L'unica vera battaglia da combattere non è l'accettazione passiva della morte biologica, ma lo smascheramento e il superamento delle dinamiche di "mortificazione".
Il **rifugio nella solitudine**, nella vecchiaia così come nella malattia, è certamente una delle principali piaghe che flagella la società contemporanea. In ambito ospedaliero, an-

che in Italia sono state istituite, a onor del vero in tempi abbastanza recenti, le équipe multidisciplinari che includono psicologi, educatori, assistenti sociali e consulenti spirituali (filosofi o ministri di culto) nell'accompagnamento al fine vita. Come affermava colei che è riconosciuta come la fondatrice delle cure palliative, l'infermiera, assistente sociale e medico inglese Cicely Saunders, il cambio di prospettiva va **dal curare al prendersi cura**. Una prospettiva che ben si allinea con il messaggio di fratellanza evangelica e francescana che, nel riconoscersi tutti figli, include persino "sorella morte". C'è dunque la morte fisica, certo, ma c'è anche la morte spirituale, quella dell'anima. Francesco induce a guardare all'evento ultimo nel modo più lucido: si teme l'estinzione del corpo, ma la vera tragedia è la povertà interiore, il peccato, una vita sprecata nell'egoismo.
Il vero dramma non è morire, ma come si vive! Per dirla con Marcello Marchesi: «L'importante è che la morte ci trovi vivi».
In estrema sintesi, il Festival Francescano 2026 includerà i seguenti filoni tematici, pur rimanendo aperto, come sempre, ad altre suggestioni disciplinari e di riflessione:
- psicologia: dare un significato al fine vita riempie di senso la vita stessa
- sociologia: il superamento dei limiti, anche in relazione alle giovani generazioni
- teologia: i concetti di Resurrezione e di anima
- medicina: le cure palliative
- spiritualità francescana: la morte come sorella che apre alla vita eterna.

Il manifesto scientifico del Festival Francescano 2026 è coordinato da *p. Dino Dozzi*, direttore scientifico del Festival e biblista ed è stato realizzato grazie al contributo di:
*Guidalberto Bormolini* (assistente spirituale, conferenziere e tanatologo)
*Marco Maltoni* (oncologo, ematologo e docente universitario)
*Roberto Mancini* (filosofo, docente universitario e politico)
*Annamaria Marzi* (direttore infermieristico Hospice Casa Madonna dell'Uliveto - Albinea di Reggio Emilia)
*Vincenzo Paglia* (presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita)
*Ines Testoni* (psicologa, filosofa e psico-terapeuta)
*Lucia Vantini* (filosofa, teologa e docente universitaria)
*Chiara Vecchio Nepita* (giornalista).

FESTIVAL
FRANCESCANO




# Solennità di San Francesco: il ritorno della festa nazionale

a cura della Redazione

L'iter del governo ha avuto inizio a seguito dell'appello lanciato un anno fa da Davide Rondoni, poeta e presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni per l'ottavo centenario della morte di San Francesco. Il 4 ottobre, giorno in cui si commemora San Francesco, torna ad essere festa nazionale dopo il via libera definitivo da parte della Commissione Affari Istituzionali che istituisce nuovamente la festività. Questa era stata abolita nel 1977, durante gli *anni di piombo*. Ad annunciarlo è stato il presidente Alberto Balboni al termine della seduta, chiarendo che l'approvazione è giunta all'unanimità dopo l'Ok della Camera del 23 settembre 2025.

La scelta risponde ad una serie di richieste della contemporaneità, scandita da divisioni, dal bisogno di pace e unità in quella che è stata definita "*una fase burrascosa del mondo*". Con questa istituzione, l'Italia ricorderà di essere una "*terra di tradizioni che onora i suoi santi e la sua storia*", come chiarito da Balboni. La stessa figura del "*poverello*" d'Assisi cuce in se stessa quei valori e quelle tradizioni che oggi potranno donare all'Italia la speranza e la serenità che necessitano.

Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha accolto con "*gioia e soddisfazione*" il via libera delle Commissioni.

Il premier ha voluto sottolineare "*il sostegno bipartisan e pressoché unanime alla proposta, che è un segnale importante dell'unità che si ritrova in politica attorno ad una delle figure più rappresentative e distintive dell'identità nazionale*".

Un passo in avanti fondamentale, che rafforza le radici e le tradizioni del nostro Paese e che permetterà di dedicare una giornata di festa al ricordo e alle celebrazioni di un uomo che la stessa Meloni ha definito "*straordinario*", oltre ad essere "*un santo amato da tutto il popolo italiano e in cui tutto il popolo italiano si riconosce*". Secondo il primo ministro, il 4 ottobre tornerà così ad essere "*l'occasione per ricordarci chi siamo e cosa ci unisce nel profondo*".

Grande soddisfazione anche da parte di Davide Rondoni, che ha voluto commentare il risultato raggiunto oggi. "*Il voto unanime del Senato mostra come san Francesco sia una presenza fertile per tutti*", ha chiarito, aggiungendo che questa unione politica "*non significa che il Patrono d'Italia è arruolabile sotto ogni bandiera, ma che ne abbiamo bisogno tutti*". La scelta del Parlamento, inoltre, assume un significato ancora più cruciale, in quanto è arrivato proprio a ridosso della celebrazione dell'ottavo centenario dalla scomparsa del Santo. Il giorno scelto per la celebrazione non è infatti casuale. Il 4 ottobre è la data della morte di San Francesco, avvenuta ad Assisi, da quel momento Città della Pace. Dopo l'abolizione della festa nazionale, nel 2005 l'Italia aveva dedicato questa giornata alla pace, alla fraternità e al dialogo tra appartenenti a culture diverse, senza però conferirgli lo status di giorno festivo, come sarà ora. Questo implica la chiusura delle scuole e degli uffici pubblici e il pagamento di un giorno festivo a chi lavora.

In un contesto geopolitico in continua evoluzione, con minacce belliche e conflitti in corso, la celebrazione torna nei calendari italiani per ricordare l'impegno sempre portato avanti dal Paese e dai suoi cittadini per la pace. (Cfr https://www.ildifforme.it/politica/san-francesco-festa-nazionale-meloni/)

Il Comitato nazionale per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco di Assisi è stato costituito Il 27 aprile del 2023 dal Presidente del Consiglio dei ministri. Presidente del Comitato veniva nominato il prof. Davide Rondoni.

San Francesco fu dichiarato Patrono d'Italia il 18 giugno 1939 da Papa Pio XII. Con ciò affidava l'Italia alla protezione di due figure esemplari: San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena, perché ravvivassero nel popolo la pietà, la fede operosa e la concordia civile ed ecclesiale. Del Santo di Assisi il Pontefice scriveva: "Difatti San Francesco poverello e umile vera immagine di Gesù Cristo, diede insuperabili esempi di vita evangelica ai cittadini di quella sua tanto turbolenta età, e ad essi anzi, con la costituzione del suo triplice ordine, aprì nuove vie e diede maggiori agevolezze, per la correzione dei pubblici e privati costumi e per un più retto senso dei principi della vita cattolica".



# *La benedizione di San Francesco*

Il Signore ti benedica e ti custodisca.

Mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te.

Rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia pace.

Il Signore benedica te, frate Leone.

*Scritta da San Francesco nel settembre 1224*
*sul Monte de La Verna due anni prima di morire,*
*si tratta della benedizione a frate Leone,*
*che si trovava in un momento di difficoltà spirituale.*

*Questo testo si ispira alla benedizione data da Dio a Mosè*
(Libro dei Numeri 6, 24-26).





# Caro P. Raffaele quanti ricordi...

di Carlino Pelloni

**Art. 50 - Da uno scritto di P. Raffaele: "Chiara ammissione delle nostre colpe"!**

Le nostre preghiere dovrebbero iniziare con una chiara ammissione delle nostre colpe. Ha detto giustamente qualcuno (citazione attribuita ad Arturo Graf): ..."*i fiumi di sangue sono sempre preceduti da torrenti di fango*". Parliamo di quei torrenti di fango dove ci lasciamo trascinare in maniera spensierata e irresponsabile, con egoismi personali e di gruppo, che ci conducono, solo e solamente, al menefreghismo, all'indolenza, voltando le spalle di fronte alle miserie di chi ci sta vicino o di chi viene da lontano. Sì! Ci lasciamo coinvolgere e talora ci stiamo anche divertendo in maniera spensierata e irresponsabile. A volte chiediamo la serenità o la pace come qualcosa che riguarda gli altri, ma in realtà i primi soggetti per un'autentica "serenità e pace" siamo noi stessi, perché il buon Dio ci fornisce, in noi stessi, la possibilità di avere un cuore pacifico, purificato e pieno di serenità e pace. Ci sono, infatti, tanti sentimenti negativi che non ci consentono di pregare per la pace, con un cuore purificato, perché in realtà è invaso da un fremito di ostilità, di partigianeria, di partito preso, di convenienza, di pregiudizio, di egoismo di gruppo, di classe o di razzismo.

**Art. 51 - Sempre da uno scritto di P. Raffaele in un venerdì di Quaresima (1972).**

I casi della vita possono punirti o premiarti senza un'apparente ragione. A volte è soltanto una questione di tempo. Fai qualcosa, ma al momento sembra sbagliata. Un altro farà la stessa cosa, poco dopo e sarà un successo. Quando ero più giovane mi arrabbiavo molto per queste differenze del destino, oggi sono più filosofo e trovo risposta e aiuto nel leggere la Bibbia. Noè volle sincerarsi che le acque si fossero ritirate e *"Mandò fuori il corvo che andava avanti e indietro"* (Gen. 8,7), ma non fu soddisfatto. *"Dopo di lui mandò fuori la colomba"* (Gen. 8,8). Contava che la colomba sarebbe stata più esauriente del corvo. "*Ma la colomba non trovò dove posare la pianta del suo piede*" (Gen.(8,9). Noè le diede una seconda opportunità. *"E la colomba tornò da lui*

*verso sera, ma ecco aveva nel becco un ramoscello fresco d'olivo"* (Gen. 8,11). Perché Noè non fu benevolo allo stesso modo, con entrambi, avendo fatto il medesimo volo? L'una diventò simbolo di pace, l'altro di malaugurio. Per me fu palese ingiustizia. Per fortuna che, nella Bibbia, la Provvidenza si esprime e rileva, con il Profeta Elia: *"I corvi portavano pane e carne"* (1 Re 17,6).

**Art. 52 - Le gravidanze di Vanna e le nascite di Federica e Francesca.**

Di leggere queste brevi note partendo dal titolo, probabilmente non interessa nessuno; ma se aggiungo che queste gravidanze (1969 e 1971) sono state vissute "spiritualmente" da P. Raffaele e dai coniugi Mori, è senz'altro più interessante. Informai P. Raffaele che sarei diventato padre mentre spingevo la carrozzina per il rientro in camera. Non potete immaginare la reazione: cominciò a saltare sulla carrozzina, ridendo e cantando a tutta voce, come un "matto". *"Ma Padre stia calmo"* gli dicevo, ma lui in tutta risposta aumentava il volume della voce. In quei giorni, quando ci si trovava con i coniugi Mori nello studio di Padre Raffaele, ci diceva: *"Adesso tutti in chiesa a pregare per la nuova vita che sta per arrivare"*. Per tutto il periodo della gestazione fu un continuo di preghiere, rosari, messe, adorazioni. Non c'era verso di fargli presente



*P. Raffaele in carrozzina con l'immancabile panno sulle gambe insieme a frate Pierpaolo nel 1972 circa*

che forse si stava esagerando. P. Raffaele e i coniugi Mori, memori questi ultimi di aver perso una figlia di pochi mesi, la piccola Emanuela, mi continuavano a dire: *"Carlino in Paradiso abbiamo già un angelo, quindi preghiamo perché il nascituro possa vivere una vita intera e felice!"*. Nel solito giro serale intorno al Santuario, durante la solita sosta per il "Cantico delle Creature", Raffaele aggiungeva: "*Per nostra sorella Vanna e il piccolo in arrivo, che abbia tutto il bene possibile e che da lassù l'angelo Manuela lo protegga*".

**Art. 53 - Federica e Francesca sulle ginocchia di P. Raffaele.**

Le mie due figlie. Federica e Francesca. ai tempi di Raffaele (1972) avevano una quattro e l'altra due anni e spesso venivano con me al Santuario di Puianello. Appena scendevano dalla macchina sparivano, girovagando in tutti gli ambienti e anche nello studio di Raffaele mentre riceveva gente. Lui sorrideva e alla gente diceva: *"Se sono libere non danno fastidio e certamente a loro non interessano i nostri colloqui spirituali"*. Ora da Raffaele, ora in chiesa a sedere sui gradini dell'altare, ora in casa o nelle camere dei frati, ora al bar da Giuseppe, Federica e Francesca erano ovunque e il sottoscritto riceveva continui rimproveri perché non le seguiva a dovere. Un giorno anche i coniugi Mori, mentre eravamo con P. Raffaele, dissero: "Ma Padre, Carlino è un papà disattento visto che non segue con attenzione dove vanno le figlie! P. Raffaele in tutta risposta disse: *"Le bimbe non hanno bisogno di Carlino, perché quando sono al Santuario sono seguite, controllate e ben protette dalla Madonna"*. Fu a quel punto che Federica spostò il panno che copriva le gambe di Raffaele e disse a Francesca, indicando la sacca: *"Vedi dove fa la pipì il frate, ma non so come faccia"*. E questo ci fece sorridere. Ma le sgridate della signora Gilda Mori, a me e a Raffaele, erano quotidiane. Come quella volta che facemmo una passeggiata intorno al Santuario, con le bimbe sedute sulle sue ginocchia. Mentre tutti e quattro ci divertivamo ridendo, non ci accorgemmo dell'arrivo dei Mori. Che rimproveri! *"Ma voi due siete veramente senza giudizio, come si fa ad andare in giro con due bimbe sedute sulle quelle gambe così martoriate?"*.

Caro Raffaele forse in fatto di allevare bambini non eravamo preparati, ma eravamo certi e sapevamo entrambi che da lassù qualcuno ci amava e ci proteggeva e questo ci tranquillizzava.

Ciao.

Carlino





# A Maria, madre della Chiesa e madre della nostra fede

Questa preghiera di Papa Francesco conclude la sua prima Enciclica *Lumen Fidei* (29 giugno 2013)

*Aiuta, o Madre, la nostra fede!*
*Apri il nostro ascolto alla Parola,*
*perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.*
*Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi,*
*uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa.*
*Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore,*
*perché possiamo toccarlo con la fede.*
*Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore,*
*soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce,*
*quando la nostra fede è chiamata a maturare.*
*Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.*
*Ricordaci che chi crede non è mai solo.*
*Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù,*
*affinché Egli sia luce sul nostro cammino.*
*E che questa luce della fede cresca sempre in noi,*
*finché arrivi quel giorno senza tramonto,*
*che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!*



# "... la morte secunda no'l farrà male"

(S. Francesco, *"Laudes creaturarum"*)

di Paolo Bertolani diacono

Dopo aver espresso la gloria e la lode del Signore con e per mezzo delle sue creature, San Francesco parla senza paura, ma con serenità di *"sora nostra morte corporale"*.
E' una condizione umana a cui nessuno può sfuggire e che deve essere affrontata con la coscienza limpida e con quella umiltà che è il riconoscimento della grandezza di Dio e la felicità di compiere il suo volere. Chi segue Francesco nell'Ordine che egli ha fondato si sforza di seguire i suoi insegnamenti e il suo esempio anche nell'affrontare serenamente l'ingresso nell'eternità.
I Venerabili Servi di Dio Sergio e Domenica Bernardini, Terziari Francescani, hanno davvero seguito fino all'ultimo respiro l'esempio del poverello d'Assisi e, siamo sicuri, *"Ka la morte secunda no'l farrà male"*.
È l'ottobre 1966. Sergio ha passato vari mesi tra l'ospedale e la casa. I duri lavori, i sacrifici e le traversie della vita presentano il conto al "signore della montagna" che ha compiuto da poco 84 anni. Anche la sera dell'11, si mostra sereno e tranquillo nonostante la febbre alta per una broncopolmonite e pleurite. Al suo capezzale si alternano i figli. Le figlie missionarie lontane, suor Agata e suor Amalia, sono presenti con il cuore e con la preghiera per il loro grande papà che deve affrontare il passo finale. Rivolgendosi alla figlia suor Raffaella dice: "Temo di non fargliela" e lei risponde: "Papà, quando proprio non ne potrete più, il Signore vi verrà a prendere e sarà un incontro meraviglioso". "E da che parte viene?" chiede baciando il crocifisso.
Padre Germano, uno dei due figli Francescani Cappuccini, gli amministra l'Estrema Unzione. Sergio è tranquillo e perfettamente cosciente e dice alla figlia che prepara un'iniezione: "Non ce n'è più bisogno". Il suo sguardo si volge verso destra, i suoi occhi si illuminano e dalla sua bocca esce un'espressione di meraviglia. Mamma Domenica, che non lo ha mai abbandonato un istante, dice al suo sposo: "Sergio, Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi!" E lui ripete quasi con un soffio queste che sono anche le sue ultime parole: "Fateci santi!" Dopo tre so-

spiri, chiude gli occhi per sempre. Sono le tre del mattino e suor Raffaella seguita dagli altri figli e figlie esplode in una preghiera che dice tutto su questa "sora morte": *Magnificat anima mea Dominum*! E la gioia è sul volto dei presenti. Mamma Domenica si veste a festa e accanto al letto del suo sposo afferma: "Sono sicura che la Madonna è venuta a prenderlo. Papà era un santo".

Gli anni passano rapidamente, ma la presenza di Sergio è sempre nel cuore e nelle preghiere di Domenica. A 82 anni, il Signore comincia a bussare alla sua porta. E' ospite della figlia Paola a Modena perché la casa di Barberino è troppo lontana da ogni presidio sanitario. È il punto di riferimento di tutta la famiglia: scrive, telefona e accoglie le visite di tutti i suoi figli. Lavora sempre fino alla sera quando le cade l'ago di mano e viene ricoverata al policlinico di Modena dove rimane cinque giorni in trepida attesa dell'incontro col suo Signore.

Ha già disposto tutto per il suo funerale: una cassa povera e semplice, un mazzo di fiori perché li ha sempre amati, una croce sul letto di morte e un quadro che rappresenta tutta la sua famiglia attorno a un calice; con tanti figli religiosi il suo viaggio sarà più sicuro di accompagnamento di suffragi. La sua preoccupazione maggiore è di non essere di peso a nessuno. Persino quando la figlia Paola le chiede come si sente, risponde: "Ho un po' mal di testa, ma non sto tanto male". E sono le sue ultime parole prima di spirare serenamente. I due figli Padre Sebastiano e Padre Germano le hanno già amministrato l'Unzione degli Infermi e tutte le altre figlie, ad eccezione di una missionaria in Messico, sono al suo capezzale. Sono le 19 del 21 febbraio 1971 e dalla vicina chiesa della Sacra Famiglia giunge il suono gioioso delle campane che annunciano la domenica, il giorno del Signore. Viene così esaudito un suo desiderio: aveva sempre desiderato che le campane l'accompagnassero verso il Cielo.

Coloro che, con umiltà e serenità, avranno sopportato le dure prove dell'esistenza e dedicato il loro amore a Dio per tutti i suoi doni, non avranno paura della morte, specialmente di quella dell'anima. Il loro trapasso sarà sereno e gioioso perché *"la morte secunda no'l farà male*".





# Tempo di grazia, sempre

di Mario Mori

Mi è stato chiesto di affrontare un argomento che sulle prime risulta crudo per la nostra natura umana: Uberto Mori e la morte. Avrei potuto ricordare, come li avevo visti o come mi erano stati raccontati, i comportamenti di mio padre di fronte agli ultimi giorni di vita e di fronte alla morte dei suoi cari, parenti ed amici. Ad esempio, il comportamento maturo e responsabile, nonostante la giovanissima età, a fronte della malattia e morte del suo papà generale di artiglieria. Oppure quando a 36 anni gli morì la terza figlioletta di soli tredici mesi per una malformazione cardiaca. Fu una sofferenza straziante: mi ha raccontato mia madre che fu l'unica volta che fu visto piangere. E ancora delle ultime cure, della perdita e poi sepoltura del suo amico e guida spirituale Padre Raffaele.
Avrei potuto rivivere le mie soggettive personali emozioni di quei momenti: la mattina, dopo alcune notti dalla sua operazione a cuore aperto, lui ancora in sala di rianimazione eravamo in una chiesa nella solita snervante attesa di un esito che ancora si sperava positivo. Con violenza mi si era manifestato che tanto dolore e sofferenza non potevano più tenerlo prigioniero e avere potere su di lui. Era così: era libero, ma non come speravo io. Poche ore dopo, nel pomeriggio, ci fu concesso di vedere il suo corpo esanime. Di nuovo con una violenza, se possibile ancora più forte, avevo sentito che la Potenza che aveva usato quello strumento mortale era più viva e attiva che mai nell'agire attraverso altre vie.
Avrei potuto ... ma sarebbe stato sempre un parlare degli altri o attraverso gli altri. Un parlare in cui la parola "morte" faceva sentire tutto il suo "pungiglione". Ho pensato, quindi, che fosse meglio ascoltare direttamente il suo pensiero come lo aveva scritto. Solo mi preme sottolineare due cose. Un uomo consapevole che la sua vita sta per finire, non mente, e afferma fino in fondo ciò che crede e vede nel suo intimo. Poi che, se si seguono bene le sue parole, la Vita non finisce, e non appassisce. Diventa Eterna e sin da ora riluce ed è preziosa.

A questa premessa faccio seguire "Tempo di Grazia" del Venerabile Servo di Dio Uberto Mori, scritto l'ultimo autunno della sua vita.

*È una giornata di quelle che si sogliono definire uggiose, Il cielo inesistente, coperto come è da una distesa ininterrotta e uniforme di nubi, lascia cadere una pioggerella minuta che aiuta la foschia ad appiattire ogni cosa vicina o lontana. È la tipica giornata che immalinconisce e rende grevi i pensieri. Le poche gocce che cadono sui vetri della finestra ritmano un ticchettio monotono e trasportano la mente verso tristezze immotivate: ogni goccia mi appare come un giorno trascorso. I giorni l'uno uguale all'altro, come le gocce cadute, e fermi oramai nel tempo che si fa percepire inutile e vuoto.*

*Ad un simile stato dell'anima conviene reagire e io so bene come: c'è una lettura capace di dare un senso alla vita anche in giornate come queste. Il libro è a portata di mano.*

*Lo apro e cerco le pagine in cui San Paolo scrive ai Corinzi dicendo "… se abbiamo sperato in Cristo solamente per questa vita, noi siamo i più infelici tra tutti gli uomini. Ma Cristo è veramente resuscitato dai morti…" e prosegue dichiarando la certezza, dettata dallo Spirito, che l'uomo non è fermo nel suo tempo, ma in cammino verso destini sui quali nessun potere ha la morte. "Si è sepolti miseri si risorge gloriosi. Si è sepolti deboli, si risorge pieni di forza. Si seppellisce un corpo materiale ma risusciterà un corpo animato dallo Spirito Santo…"*

*È il contenuto del primo dei "misteri gloriosi" del rosario. Misteri nei quali si annunciano e rivivono le speranze del cristiano.*

*Ecco le parole di Giovanni Paolo II. "In Cristo che risorge, tutto il mondo risorge, e si inaugurano i cieli nuovi e la terra nuova, che avrà compimento al suo glorioso ritorno quando non ci sarà più morte né gemito, né affanno perché le cose di prima sono passate" (cfr. Ap 21,4). In Lui che ascende ai cieli, è esaltata la natura umana, posta alla destra di Dio. Effondendo lo Spirito Santo a Pentecoste, ha dato ai discepoli la forza di amare e di diffondere la sua verità, ha chiesto la comunione nel costruire un mondo degno dell'uomo redento e ha concesso la capacità di santificare tutte le cose nell'obbedienza alla volontà del Padre Celeste.*

*Nella gloria della Vergine Assunta e prima redenta noi contempliamo, tra l'altro, la vera sublimazione dei vincoli del sangue e degli affetti famigliari. Cristo ha infatti glorificato Maria non solo perché immacolata e arca della divina Presenza, ma anche per onorare, come Figlio la Madre. Infine, nella visione di Maria glorificata da tutte le creature noi celebriamo il mistero escatologico di una umanità ricomposta in Cristo in unità perfetta, senza più divisioni, senza rivalità che non sia il prevenirsi l'un l'altro nell'amore. Perché Dio è amore".*

*Ebbene potrebbe sembrare una finzione letteraria ma non lo è: ora le nubi si sono aperte e lasciano vedere una larga striscia azzurra. Un raggio tenue di sole illumina le gocce d'acqua ferme sui vetri della finestra ed ogni goccia, ogni giorno che esse mi ricordavano, si illumina e riluce come una cosa viva e preziosa.*

**Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello - Modena**
Nel centenario della nascita del Venerabile Servo di Dio Uberto Mori
e nel trentasettesimo anniversario della morte (1926 -1989)

**Domenica 6 settembre 2026**
Ore 15 Adorazione eucaristica
Ore 16 Rosario con meditazioni del Venerabile
Ore 17 "L'amore di Francesco d'Assisi per la Beata Vergine", Concerto della Schola gregoriana di Modena Musica Sacra, diretta dal maestro Daniele Bononcini
Ore 18 Celebrazione eucaristica presieduta da Don Tommaso Fraçzek, Assistente spirituale del Comitato pro-Uberto Mori.



# UNA CASA PER ANZIANI

▪ Hai un genitore anziano da accudire perché, vista l'età, non è completamente autosufficiente? ▪ Vuoi andare in vacanza e non lasciarlo solo?
▪ Hai difficoltà a trovare una badante? ▪ Non riesci ad accudirlo tu come vorresti?
▪ Hai difficoltà a sostituire la badante durante il suo giorno di riposo e le sue vacanze? Da noi c'è quello che cerchi.

# "Casa del Padre"

**via del Santuario 13, Puianello (MO) (a destra del Santuario)**



## E' gestita dalle Suore Ancelle Francescane del Buon Pastore

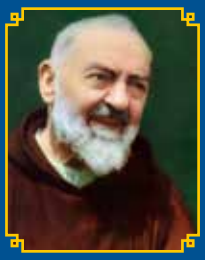
Ha 10 camere singole con bagno, ambiente tranquillo, silenzioso e immerso in uno dei più bei luoghi sulle prime colline di Castelvetro a 25 km da Modena. Con i suoi 447 m. di altitudine ti offre un'aria migliore, con la brezza pressoché costante e giornate estive meno afose.
**Per informazioni: 059 6261000 - casadelpadre.puianello@gmail.com. o visitaci.**

## Santuario Beata Vergine della Salute

Puianello di Castelvetro (Mo)



# San Pio
## da Pietrelcina



CHIEDIAMO LA SUA INTERCESSIONE
PER OTTENERE IL DONO DELLA PACE

**Triduo di preparazione**

(domenica 20, lunedì 21 e martedì 22)

Alle 20,30 Rosario meditato con le riflessioni di San Pio

## MERCOLEDÍ 23 SETTEMBRE 2026

8 Messa | 16 Rosario meditato |17 Messa

**20.30 Messa solenne**
**presieduta da mons. Luciano Monari**
**vescovo emerito di Brescia**

Segue la Processione al monumento dedicato a San Pio
con la preghiera al Santo e la benedizione

Partecipa la Corale “Sancta Caecilia” di Correggio (Re)



# Notizie dal Santuario

***L'Adorazione eucaristica***
Alla domenica due ore prima della Messa pomeridiana

***La recita del Rosario***
Mezz'ora prima della Messa pomeridiana nei giorni feriali e un'ora prima della Messa pomeridiana nei giorni festivi e prefestivi. Durante i mesi di maggio e di ottobre alle **20.30** Rosario meditato tutti i giorni, eccetto la domenica.

***Primo venerdì del mese*** *(dedicato al Sacro Cuore)*
Messe **8**, **16** (**17** orario legale), **20.30** | Adorazione eucaristica **21.30** - **22.30** | Rosario **15.30** (**16.30** orario legale).

***Quarto mercoledì di ogni mese*** *(dedicato alla giornata di preghiera per gli ammalati)*
Messa **8**, **16** (**17** orario legale), **20.30** | Rosario **15.30** (**16.30** orario legale). Ad ogni Messa viene celebrato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi.

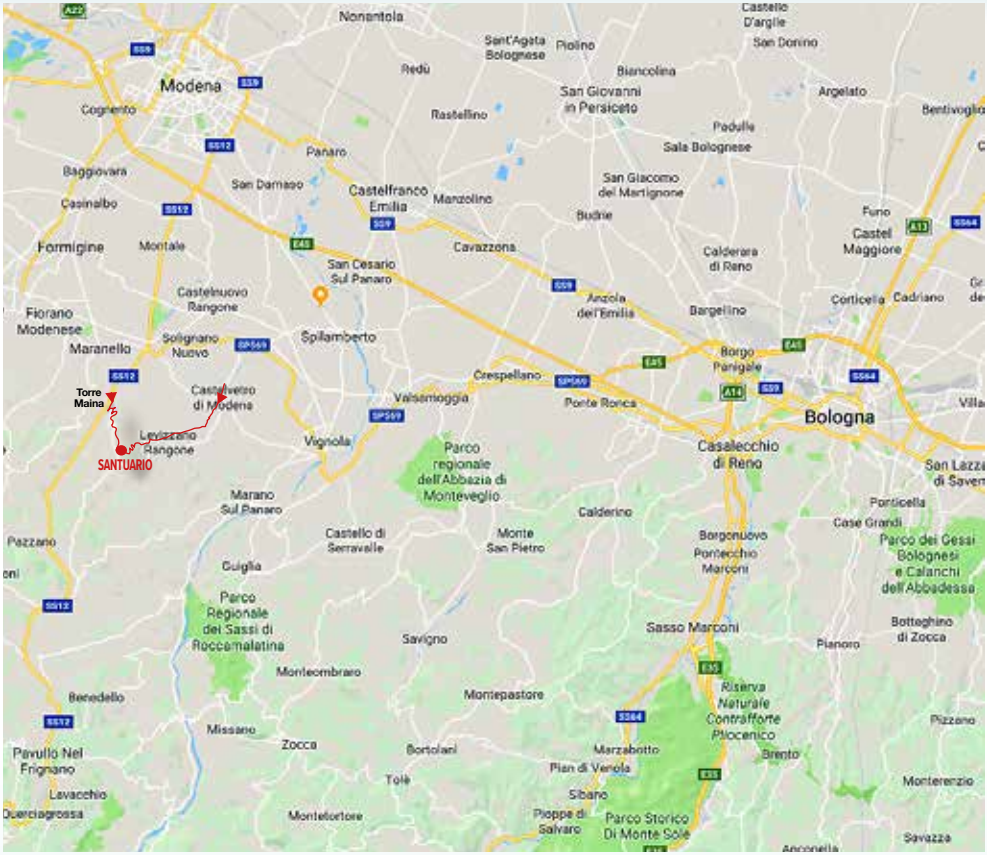
***Celebrazione dei "13" come a Fatima*** (ogni 13 del mese da maggio a ottobre)
Inizio delle confessioni **20** | recita del Rosario meditato **21** | Celebrazione eucaristica **22**.
Le Marce penitenziali: da Torre Maina **20.15** e da Levizzano **20.30** | Il 13 ottobre gli orari sono anticipati di mezz'ora.

***L'Ora di Guardia***
Ogni seconda domenica del mese, un'ora prima della Messa pomeridiana.

## VOLONTARIATO

In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore. La Beata Vergine della Salute darà la sua ricompensa.

***www.santuariodipuianello.it***




Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?

**- Bollettino Postale numero 71540405 intestato a:**
Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (Mo)

**- Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario**
IBAN: IT32J0760112900000071540405

**- Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario**
IBAN: IT88B0503466710000000000110

**Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello**
Via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (Mo) - tel. 059 791644
santuario@santuariodipuianello.it




**Santuario Beata Vergine della Salute**
**Puianello di Castelvetro (Mo)**

# SAGRA AL SANTUARIO

TRIDUO DI PREPARAZIONE (sabato 5, domenica 6, lunedì 7)
Oltre alle consuete Messe, alle 20.30 viene recitato un Rosario meditato

## MARTEDI' 8 SETTEMBRE 2026
## NATIVITÁ DI MARIA

- Mattino: Messe ore 8, 9 e alle 10.30 Messa presieduta da
**padre Filippo Gridelli**
Vicario provinciale dei Cappuccini dell'Emilia Romagna

- Pomeriggio (sul piazzale):
ore 15,30 Esposizione dell'Immagine della Beata Vergine della Salute
ore 16 Rosario meditato | ore 17 Messa presieduta da
**don Martino Wojciechowski**
Parroco di Levizzano, Castelvetro, Ca' di Sola, Solignano

**Segue la processione con l'Immagine della Madonna**

Presta servizio la *Banda musicale di Castelvetro*

Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 21 vengono presentate varie iniziative a favore dei profughi dell'Ucraina:

- Bancarella del Libro
- "RIequiLIBRI", mostra personale di Maria Teresa Franceschini
- Esposizione di oggetti religiosi
- Il dolce del Santuario.

**Un sincero grazie a tutti quelli che hanno collaborato alla realizzazione della Sagra**

*www.santuariodipuianello.it*